

Da domani aprono gli sportelli SAU, le strutture amministrative unificate

# Addio, vecchia mutua

Seicentomila cittadini dovranno recarsi nella nuova struttura (settanta uffici in Toscana) per scegliere il medico, per sé e la famiglia - Chi ha già il sanitario « di fiducia » non deve fare pratiche burocratiche - Un passo avanti verso l'attuazione della riforma sanitaria - Il '79 sarà un anno di transizione, quindi con qualche problema organizzativo

Scatta domani in Toscana l'operazione che cambia il volto della mutua. Si aprono 70 sportelli (sono 64 i consorzi socio-sanitari ma nei più «difficili» territorialmente sono state poste anche sedi decentrate), e oltre 60 mila cittadini andranno a scegliere il medico per sé e la famiglia. Un semplice atto burocratico, che servirà a snellire e razionalizzare una delle tante giungole italiane, quella della mutua, e a compiere un altro passo avanti verso la riforma sanitaria. L'unico rischio saranno le code agli sportelli, ed è per questo che al dipartimento sanità della regione raccomandano di non accalcarsi subito nei primi giorni: tempo ce n'è, quattro mesi, fino al 31 maggio.

Non c'è fretta ma è bene capirne qualcosa: il '79 si presenta come un anno di transizione e le difficoltà non sono poche nel metter in moto una macchina di queste dimensioni. Soprattutto per chi sta dietro gli sportelli delle SAU. Una sigla con cui sarà bene impratichirsi, perché entra a far parte del nostro mondo sanitario, sostituendo quelle altre che rappresentavano le diverse mutue. La SAU è la struttura amministrativa unificata, divisa in tre livelli, regionale SAUR, intermedia SAUI e di base SAUB (lo sportello a cui ci abitueremo più facilmente).

Domani (e poi per quattro mesi) saranno i mutui «a ciclo di malattia», o ad assistenza in forma indiretta» a richiedere i moduli per la scelta del medico, quelli cioè che non avevano un medico «fisso» (Inadef, Empals, Colindretti Commercialisti, Artigiani, ecc.), ma di volta in volta potevano recarsi da dottori diversi convenzionati con la loro mutua. Fa il suo grande ritorno, dunque, il «medico di famiglia» quella figura di sanitario con cui i rapporti sono ormai consolidati dalla conoscenza. «Si dice nelle stanze della regione il direttore dell'ente preposto ad organizzare la messa in moto della gran mac-

china — per capire il nuovo medico della mutua bisogna immaginarsi il vecchio modo di far medicina, quando tra paziente e sanitario si instaurava anche un rapporto umano. Solo che ora, anziché «medico di famiglia», la scelta si chiama di «ciclo di fiducia», ma è poi solo una formula per indicare il dottore a cui si dà la propria fiducia».

Per chi (come i mutui dell'Inam) aveva già compiuto la scelta non ci sono pratiche da fare: il medico resta quello. Sui tre milioni e mezzo di assistiti in Toscana due milioni e 500 mila sono già a ciclo di fiducia, e soltanto il restante milione e 200 mila deve scegliere: è sufficiente comunque che un

solo rappresentante del nucleo familiare o il titolare della mutua o un familiare maggiorenne) si rechi agli sportelli delle SAU.

Una cosa importante è che la nuova mutualità non riguarda solo la medicina generale, ma già da ora anche la pediatria (nuove ed ulteriori convenzioni specialistiche sono poi in corso). Le eccezioni, quelli che resteranno fuori per ora da questi primi passi della riforma sanitaria, sono i cittadini che hanno mutue che non si sono convenzionate con la Regione: tra tutte le province solo la Cassa dei commercianti di Massa Carrara continuerà a pagare il medico, oltre ai giornalisti (l'INPG infatti non è convenzionata), per il

resto il criterio viene finalmente unificato.

Il superamento degli enti mutualisti (grazie alla legge 319) ha trasferito l'incarico di assistenza alle Regioni, un meccanismo che avvia alla più complessa riforma. La stipula nazionale di convenzioni con gli enti mutualisti per la medicina generale e la pediatria si traduce nella Regione in un lavoro capillare su tutto il corpo medico e sugli assistiti. La Toscana inizia domani il gran conteggio, altre regioni sono già partite (quasi in prova per organizzare il passaggio di competenze) altre devono ancora aprire le liste.

Tutti i medici (mutualisti) della regione sono ora segnati in un lungo elenco diviso

per comuni: l'assistito deve scegliere un sanitario del suo comune. Il territorio regionale è poi stato diviso in zone socio-sanitarie (corrispondenti a quelle dei consorzi). La raccolta di tutti questi dati ha permesso di mettere un po' d'ordine anche nell'organizzazione medica regionale.

Sono stati infatti (per esempio) depennati dagli elenchi i medici «incompatibili» che prestavano già la loro opera in case di cura, o in aziende farmaceutiche, ecc. Si è insomma delineata una mappa delle disponibilità sanitarie della regione: poiché la legge prevede come ottimale la cifra di mille mutui per medico, si può incominciare a vedere le zone carenate di sanitari dove potranno essere

indirizzati i giovani medici, organizzando l'occupazione anche in questo settore (dove già si avvertono i primi sintomi di crisi, i giovani laureati trovano spesso difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro medico, finora si andava un po' «tentonando» alla ricerca di un comune «scoperto»).

Insomma, la prospettiva vicina è di riuscire a garantire l'utente, prima di tutto, ed anche il lavoro del medico, che il tetto per i medici sia pur sempre quello dei 1500 mutui non deve spaventare chi è di fronte alla «scelta» del medico: non serve fare le corse agli sportelli in questi giorni per rientrare nel numero, si può prendere la cosa non calma. Infatti fino al 31 maggio ognuno sarà segnato presso il medico precelto, anche se è prevedibile che molti «tetti» salteranno. Sarà un'operazione successiva quella della «ricerca» del sovrannumero a favore di altri sanitari, e non serviranno a questo scopo priorità di alcun tipo, tanto meno quella di essersi segnati «prima» nella lista.

A semplificare certe procedure stanno provvedendo diverse aziende (come quella del gas di Firenze che ha una cassa mutua propria), che raccolgono i moduli per i dipendenti e provvedono poi alla riconsegna, evitando così di rimpinguare le eventuali (ma probabili) code. E' una facilitazione soprattutto per gli impiegati degli sportelli, che hanno delle difficoltà reali, prima di tutto si tratta di personale che affluisce da vari enti mutualisti e con competenze diverse, che quindi deve amalgamarsi a far fronte ad un lavoro diverso. Dall'altra ci sono difficoltà oggettive su sopravvivenza una convenienza tra le vecchie mutue e la nuova competenza regionale. Il problema chiave è quello dei finanziamenti, e per questo a Roma c'è stata ieri una nuova riunione tra i diversi assessori regionali alla sanità.

s. gar. Silvia Garambois

## Guardia medica in tutti i paesi toscani

A febbraio il servizio interesserà l'intero territorio regionale - Orari per i medici - Garanzie per gli utenti, più possibilità di lavoro per i giovani sanitari

Arriva il medico di guardia in tutta la Toscana. Dal primo di febbraio in tutto il territorio della regione entra in funzione la guardia medica serale e festiva: chi è malato avrà così l'assicurazione di trovare sempre un medico, ed il medico, dalla piena disponibilità 24 ore su 24 passa ad un orario.

La medicina si dà uno scossone, si avvicina all'obiettivo di rispondere alle esigenze della gente. La prova del fuoco, dalla carta alla pratica, è ancora da fare, questione di giorni, ma il gran tramonto nelle sale di comando di questa riorganizzazione (al dipartimento sanità della regione squallono continuamente tutti i telefoni, mille problemi diversi, le decisioni, i manifesti, le riunioni fino all'ultimo minuto), lascia sperare che il varo sia felice. Del resto è una riforma

che va avanti un po' alla volta.

Quello del medico di guardia è un grosso obiettivo: fino ad ora solo alcuni comuni si erano dotati di questo servizio, che ora viene interamente assunto dalla regione. Se ciò porta un immediato (ci si augura) beneficio all'utenza (un colpo di telefono nei casi urgenti permette di vedere arrivare il medico senza stressanti ricerche del proprio sanitario), dalla altra riorganizzazione anche il lavoro dei medici. I mutualisti dovranno essere disponibili dodici ore per cinque giorni alla settimana, sei ore al sabato (settimanaria corta, insomma).

L'ambulatorio dovrà restare aperto cinque giorni alla settimana (anche sugli orari per i mutui la regione «metterà il naso» a seconda del numero di cittadini assistiti dal sanitario). La sera (e la fe-

sta) funziona la guardia medica, con «posti di guardia» disseminati sul territorio: vi faranno parte giovani medici e quei sanitari disponibili che non hanno «in lista» molti mutui.

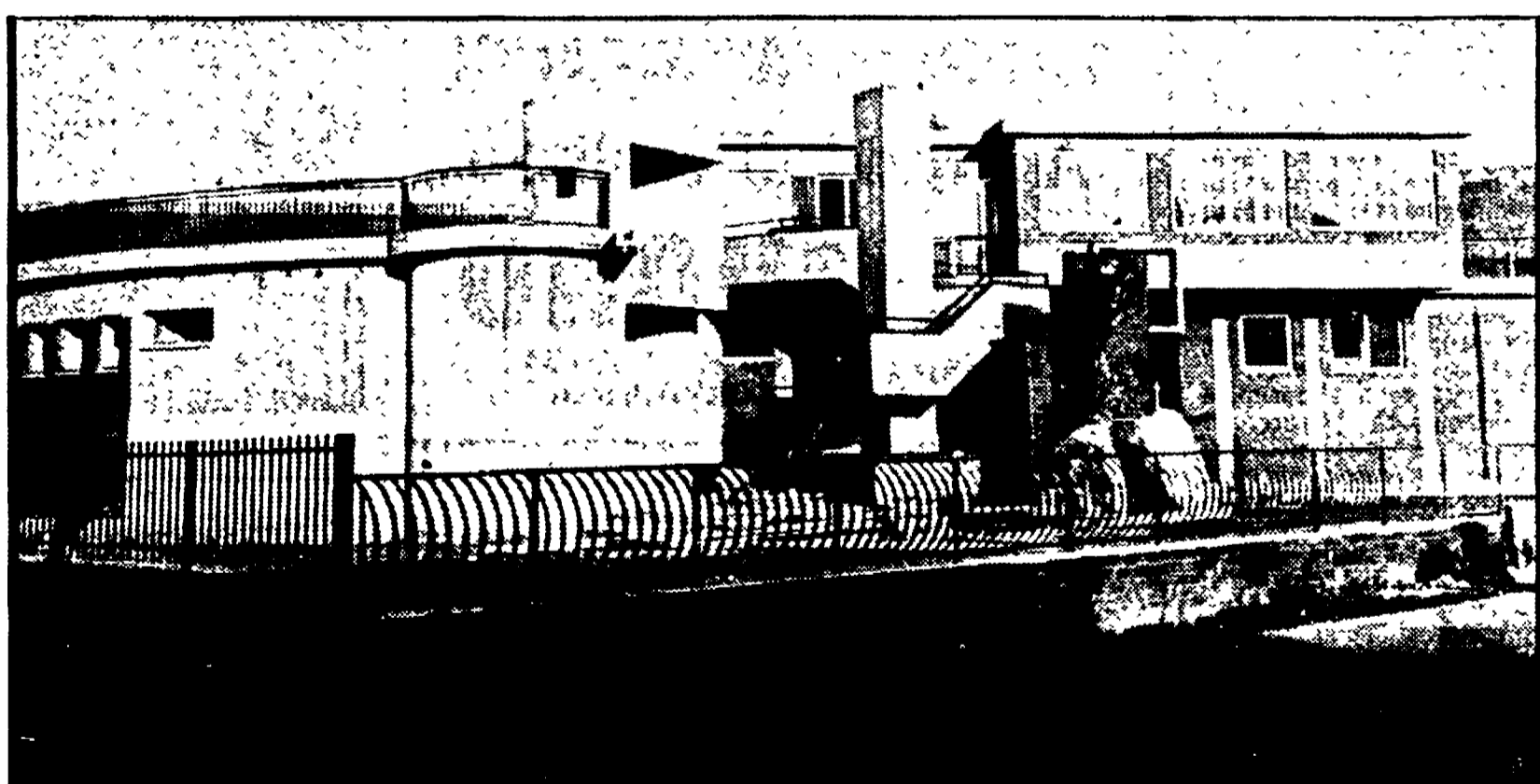
Per i medici cambia anche — ovviamente — l'ente che corrisponde il pagamento per l'assistenza, unificando i criteri, scavalcando quei problemi che si verificavano a volte con alcune piccole casse-mutua: per quest'anno la situazione è ancora complessa, le mutue esistono ancora affiancate alla regione, dall'80 sarà l'unità sanitaria locale a occuparsi dell'amministrazione.

Quanto piglia un medico? di media 20.500 lire annue lorde per assistito (dal 12 ai 60 anni). Se l'elenco dei medici convenzionati per l'erogazione dell'assistenza in tutta la regione è lungo, quello dei pediatri disponibili è in-

vece assai ridotto: la convenzione, oltre alla medicina generale, riguarda anche l'assistenza ai bambini da zero a dodici anni, ma solo 150 pediatri hanno fatto domanda alla regione. Dunque molti bambini dovranno essere ancora assistiti dal medico generico.

La geografia della medicina toscana come viene fuori dagli elenchi posati sui tavoli della regione in questi giorni infuocati in cui si avvicina lo «start» serve a rendersi finalmente conto delle reali necessità della Toscana in campo di medicina, non solo quotidiana, dell'influenza e dell'indigestione. La regione intende con questi dati poter pianificare anche questo aspetto della sanità, e tende, in quest'ottica, a dare occupazione ai giovani medici.

## VOLTANO PAGINA LE CASE DEL POPOLO TOSCANO?



Le case del popolo in Toscana. Fino a pochi mesi fa, l'atteggiamento più diffuso nei loro confronti era quello di considerarle poco più che un fenomeno locale, valido ed interessante certo, ma solo in particolari circostanze storiche e sociali. Un fenomeno datato che, al limite, poteva attirare l'attenzione del ricercatore di storia locale prima o poi costretto ad imbarcarsi nelle vicende di queste strutture. E' per questo che il materiale esistente è povero, che mancano studi di sintesi, che esiste solo qualche ricerca su questa o quella casa del popolo, con finalità spesso descrittive o volte celebrative. La situazione è un po' cambiata da qualche mese. Le case del popolo, l'articolazione della loro vita interna, i complessi problemi dei rapporti con ciò che sta fuori, sono riemersi piano piano in una discussione a più voci scandita dal ritmo degli avvenimenti politici, economici, sociali e culturali che segnano la vita del paese.

## C'è la «coscienza della crisi» I giovani aspettano un segnale

Sul futuro dei mille circoli sparsi in tutta la regione è cominciato già da alcuni mesi un dibattito spregiudicato e autocritico — Il dirigente culturale degli anni sessanta

del popolo si incontrano con i movimenti giovanili dei partiti della sinistra e con l'UDI. Alla fine di settembre ARCI, FGCI, FGLI, PDUP, DP, UDI, lega dei disoccupati e Coordinamento dei gruppi di base si ritrovano tutti insieme a Vinci per discutere su «gli orientamenti delle nuove generazioni e l'iniziativa culturale, ricreativa e sportiva del movimento associativo». La coscienza della crisi, almeno nei gruppi dirigenti, c'è ed è chiara, netta. «L'ARCI — scrive un membro della segreteria regionale — ha fatto la scelta di una programmazione culturale tutta interna all'intervento istituzionale, ha confinato la portata della propria proposta nella rivendicazione di alcune presenze nei comitati di gestione dei maggiori istituti culturali o nella dilazione dei prodotti di gruppo, mentre le lotte operaie degli anni '60, il 17 giugno dell'anno scorso, al circolo Vecchio Mercato di Firenze le case

sulle case del popolo l'analisi è dura, autocritica, quasi spietata: hanno continuato a percorrere la vecchia strada della ricreazione per la ricreazione, attenuando l'intervento politico e culturale fino a concentrarlo nelle scadenze di rito. Così si sono sfilacciati i temi legati con i giovani intrecciati a partire dal '68, e dopo il felice avvio di rinnovamento intrapreso all'inizio degli anni '70 i gruppi dirigenti del movimento associativo sono tornati a strutturarsi intorno alle attività delle sezioni territoriali dei partiti storici della sinistra».

Questi, in sintesi, i caratteri di fondo di un dibattito che finalmente si è aperto e che si intreccia con quello sul rapporto pubblico-privato e con la discussione preconcorsuale dell'ARCI. Un dibattito che ci ha spinti ad intraprendere un piccolo viaggio dentro le case del popolo toscane, per vedere se cambiano, si adeguano, se

entrano in crisi, per cogliere i problemi e le contraddizioni interne e quelli del rapporto con ciò che resta fuori, i tentativi di rinnovamento, i successi e gli insuccessi. Per vedere, in sostanza, che cosa si muove in queste case del popolo mentre tutto intorno cambia la situazione nazionale, regionale e locale.

Una avvertenza è d'obbligo anche se è quasi ovvia: se le linee generali della situazione sono quelle che abbiamo detto, di difficoltà e di crisi, nei particolari l'universo delle 1000 case del popolo toscane è molto differenziato. Tanto per cominciare queste strutture non esistono dappertutto. Non ci sono quasi per niente nei centri delle grandi città, per esempio e sono concentrate in gran parte nella zona di sviluppo della Toscana industriale, lungo una linea che dal Valdarno segue il corso del fiume fino alla foce e che talvolta si allarga, entrando nelle aree interne. Un'altra ampia distin-

zione è quella che esiste fra città e campagna, fra centri urbani e provincia, fra zone centrali e periferiche della regione. Nell'ampio spettro delle case del popolo toscane sono poi diverse le date di nascita (alcune discendono dalle società di mutuo soccorso dell'ottocento, altre sono nate nel secondo dopoguerra), le dimensioni, la gestione. E' un universo davvero e basta scavarne appena un po' per scoprire cento peculiarità, cento problemi diversi, cento risposte. E in fondo non si scopre nulla di nuovo, è la Toscana nel suo complesso che è così.

La nostra inchiesta non ha perciò né la pretesa di fare la storia delle case del popolo in Toscana, né quella di cogliere nei particolari le complesse articolazioni ed i caratteri di tutti questi modelli di vita democratica e popolare, dell'ambiente in cui sono nate ed hanno operato, i quartieri, le popolazioni, dei loro rapporti sempre estre-

mente ricchi perché investono diversi livelli di attività politiche, sindacali, culturali, sportive e ricreative. Vogliamo semplicemente fotografare alcune realtà che ci sono sembrate significative per descrivere cosa fanno oggi queste case del popolo in situazioni che, rispetto a quelle che le videro nascere, sono cambiate spesso dal bianco al nero.

Molte volte, in Toscana ed in Emilia soprattutto, la casa del popolo fu costruita sulla spinta di un movimento solidaristico e di un volontariato spontaneo, nel clima infuocato del secondo dopoguerra, da gente che aveva ben ficcato in testa un progetto politico ed ideale ormai codificato che prefigurava una società diversa. La casa del popolo era uno degli strumenti per realizzare questa società nuova, in una certa misura per anticiparla, era l'ortello socialista, il piccolo contenitore con tutto il mondo nuovo racchiuso al suo interno. I compiti che il primo comitato di gestione doveva affrontare erano il pagamento dei debiti e l'organizzazione delle attività, il ballo, lo sport, le gite nei luoghi della resistenza e, su un piano più politico e culturale, le proiezioni cinematografiche, le conferenze, i dibattiti, le mostre. Cosa sia cambiato da allora nell'economia, nei consumi culturali, nei modelli di comportamento individuale, nel costume e nei valori è noto a tutti. Cosa sia la crisi lo stesso.

Con alcuni rapidi flash l'Unità tenterà di fotografare poche immagini di case del popolo, singole o in gruppi territoriali, che fanno i conti, o non li fanno, con questi problemi. Lo faremo con la necessaria spregiudicatezza, senza sporcicare in 4 i capelli delle difficoltà, ma anche senza nascondersi quando ci sono.

Valerio Pelini

Nella foto: La casa del popolo di Bagno di Gavorrano

**Club della Moda**  
P.zza Oberdan 19

**Club 2**  
Via Centostelle 20 d.

**Saldi di fine stagione**

**Fini shop - CONFEZIONI**  
VIA CERRETANI, 46r - VIA DEI CONTI, 1r - FIRENZE

**SALDI**

FORTI SCONTI SU TUTTE LE CONFEZIONI UOMO-DONNA

**THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE**

2, Via Tornabuoni  
Tel. 298.856 - 294.033  
FIRENZE

SEDE UNICA

15 GENNAIO  
Inizio nuove  
**CLASSI di LINGUA INGLESE**  
DIURNE E SERALI  
CON VASTA SCELTA DI ORARIO

**PICCOLA PUBBLICITA'**

OFFERTE LAVORO

TRATTORISTI esperti referenziati cerca importante azienda. Disponiamo abitazioni con tutti i confort. Telefonare ore ufficio 055-417088

se hai bisogno di soldi

**COFINAT**

ti apre la porta.

COFINAT

La prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della Vettura (anche se ipotecata), per ottenere subito un prestito.

PIAZZA DELLA STAZIONE 19  
FIRENZE - Tel. 293.933.036

**REGIONE TOSCANA**  
DIPARTIMENTO SICUREZZA SOCIALE

Variazione degli indirizzi delle S.A.U.B. nelle zone di Sesto Fiorentino, Chianti Fiorentino e Firenze (Quartieri 2-3)

Come è stato reso noto attraverso i comunicati stampa della Giunta Regionale, dal 15-1-79 entra in vigore in Toscana un nuovo sistema mutualistico, i cui uffici periferici sono denominati S.A.U.B. (Strutture Amministrative Unificate di Base).

In attesa della pubblicazione a mezzo stampa dell'elenco completo di tutte le S.A.U.B. della Regione Toscana, si comunica che, per una migliore organizzazione del servizio, alcune sedi S.A.U.B. sono state provvisoriamente trasferite a questi indirizzi:

- Sorgane - Via Enrico De Nicola 16, per gli abitanti dei Comuni di Bagno a Ripoli, Greve in Chianti e Impruneta;
- Firenze - Via Verdi 6, c/o E.N.P.D.E.D.P., per gli abitanti dei quartieri 2 e 3;
- Sesto Fiorentino - c/o COOP - Piazza Vittorio Veneto, per gli abitanti dei Comuni di Calenzano, Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino.

Questi indirizzi, pertanto, sostituiscono quelli indicati nel manifesto pubblico predisposto per i cittadini della provincia di Firenze sulla assistenza medico-generica e pediatrica « diretta » per gli assistiti dagli enti mutualistici.